



Collana fondata da Leonardo Trisciuzzi e Simonetta Ulivieri

Comitato d'onore

Cristina Allemann-Ghionda - Università di Colonia
Emy Beseghi - Università di Bologna
Carmen Betti - Università di Firenze
Franco Cambi - Università di Firenze
Mariagrazia Contini - Università di Bologna
Liliana Dozza - Università di Bolzano - Sede di Bressanone
Franco Frabboni - Università di Bologna
Susanna Mantovani - Università di Milano «Bicocca»
Paolo Orefice - Università di Firenze
Franca Pinto Minerva - Università di Foggia
Vincenzo Sarracino - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
Giuseppe Trebisacce - Università della Calabria

Comitato scientifico e referee

Roberto Albarea - Università di Udine
Massimo Baldacci - Università di Urbino
Gianfranco Bandini - Università di Firenze
Vanna Boffo - Università di Firenze
Stéphane Bonnery - Università di Parigi 8
Giuseppe Burgio - Università di Enna «Kore»
Enricomaria Corbi - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
Lucio Cottini - Università di Urbino
Carlos Alberto Estêvão Vilar - Università del Minho
Maurizio Fabbri - Università di Bologna
Ilaria Filograsso - Università «G. d'Annunzio» di Chieti
Massimiliano Fiorucci - Università di Roma Tre
Giuliano Franceschini - Università di Firenze
Consuelo Flecha García - Università di Siviglia
José González-Monteagudo - Università di Siviglia
Isabella Loiodice - Università di Foggia
Anna Grazia Lopez - Università di Foggia
Alessandro Mariani - Università di Firenze
Sally Power - Università di Cardiff
Maria Grazia Riva - Università di Milano «Bicocca»
Rosabel Roig Vila - Università di Alicante
Fabrizio M. Sirignano - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
Maura Striano - Università di Napoli «Federico II»
Maria Tomarchio - Università di Catania

Scienze dell'educazione
Collana di studi, manuali e ricerche
diretta da
Simonetta Ulivieri

226.

La Pedagogia, intesa come analisi tanto dei processi educativi, quanto del relativo risultato in termini di capitale umano, sta assumendo un valore emergente ogniqualvolta avviene un mutamento culturale della società. Non è quindi un caso se viene proposta una Collana di Scienze dell'Educazione ad un pubblico di lettori interessati al settore della formazione (studenti e insegnanti, ma anche genitori ed educatori in senso lato). La Collana si articola in Studi, Ricerche e Manuali. Gli Studi hanno il compito di esporre le riflessioni storiche, teoriche e sociali sull'educazione e le sue finalità, compiute dai principali esponenti della Pedagogia italiana. Le Ricerche, rivolte agli ambiti: storico, metodologico, sociale, sperimentale, speciale e psicopedagogico, intendono dar conto alla comunità degli studiosi dei risultati di ricerche originali, tendenti a rappresentare il vero volto, sul campo, di una Pedagogia scientifica attuale.

I Manuali, infine, si propongono ad uso didattico e intendono fare il punto sullo statuto scientifico dei vari settori disciplinari che costituiscono il vasto e complesso ambito delle «Scienze dell'educazione».

Giovanna Lo Sapia
Shady Dell'Amico

Un amore sufficientemente
buono

Psicologia dei legami familiari

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2023

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676624-3

ISSN 1973-1817

Se una società vuole veramente proteggere i suoi bambini,
deve cominciare con l'occuparsi dei genitori.
J. Bowlby

Prefazione

Negli anni '20 del secolo scorso si diffuse l'espressione "crisi della psicologia" (fu anche il titolo di vari libri e articoli di psicologi autorevoli) per indicare l'impasse in cui si trovava questa disciplina che alla fine dell'Ottocento si era presentata come un sistema di concetti, metodi e applicazioni cliniche e sociali nettamente autonomo riguardo sia alle scienze naturali e mediche sia alla filosofia.

La crisi aveva due origini: da una parte, la compresenza di scuole tra loro incompatibili per le caratteristiche teoriche e metodologiche (strutturalismo, funzionalismo, teoria della forma, comportamentismo, psicoanalisi), dall'altra l'impossibilità di trasferire direttamente i risultati della ricerca di base condotta in laboratorio alle problematiche concrete con cui si stava confrontando la psicologia in particolare dopo la prima guerra mondiale.

Quando, alcuni decenni dopo, intorno agli anni '60, si diffuse nel campo della storia della scienza il concetto di "paradigma", fu notato che la psicologia – a differenza di discipline scientifiche come la fisica, la chimica o la biologia – non si fondava su un paradigma unico, condiviso dalla comunità relativa dei ricercatori e professionisti, ma aveva ormai scelto la strada dell'auto-costituzione in gruppi di ricerca e applicazioni distinti, ciascuno con propri paradigmi (le proposte più rilevanti furono quelle relative al "paradigma cognitivista" e al "paradigma psicoanalitico"): non solo modelli teorici specifici della mente, ma metodologie altrettanto specifiche e soprattutto aree di intervento e cura adeguate per l'applicazione di un paradigma, ma non per un altro.

Queste contrapposizioni pseudo-paradigmatiche furono subito evidenti agli inizi dei corsi di laurea in psicologia in Italia (anni '70-'80), quando i contenuti formativi dell'uno o dell'altro insegnamento erano indipendenti da una visione globale della ricerca psicologica, sperimentale o clinica: chi, docente o discente, stava all'interno del

paradigma psicoanalitico affrontava gli stessi temi (la struttura e il funzionamento della mente, il suo sviluppo ontogenetico, le relazioni interpersonali, ecc.) trattati dai fautori del paradigma cognitivista, ma senza che vi fosse una reciproca conoscenza dei rispettivi risultati.

In seguito sono state proposte forme ibride di psicologia, e quindi di psicoterapia, che non possono essere denominate teorie proprio per l'assenza di un complesso unitario di concetti e metodi. Ne sono un esempio eclatante le circa quattrocento scuole di psicoterapia in Italia che per la maggior parte rispecchiano già nella loro denominazione questa impostazione eclettica. Tale scenario è reso più magmatico dal riferimento alle ricerche delle neuroscienze che dovrebbero garantire una base comune di conoscenze sui processi mentali per i vari modelli applicativi in campo sociale e clinico, ma di fatto non offrono alcuno strumento concreto per la soluzione dei problemi che si presentano allo psicologo e allo psicoterapeuta.

In questo scenario, per cui negli ultimi anni si è parlato di nuovo di "crisi della psicologia", in alcuni paesi occidentali – e non ci risulta che sia in corso qualcosa del genere nel nostro – è stata avviata una riflessione sulla ricollocazione disciplinare e professionale della psicologia. L'esempio più importante è la riforma approvata in Germania nel 2020 sulla formazione in psicoterapia, un percorso universitario quinquennale autonomo che ha inizio subito dopo il compimento della scuola superiore, con tirocini pratico-clinici in itinere.

Tuttavia la criticità della ricerca e professione in psicologia non è una pura questione teorico-metodologica. Infatti, rispetto esattamente a un secolo fa, è modificato completamente il contesto socio-culturale entro il quale operano gli psicologi e gli psicoterapeuti. E qui va fatta una premessa che o viene data per scontata o viene ignorata. La psicologia e quindi anche le sue applicazioni non hanno un carattere universale, ma sono proprie della società e della cultura occidentale nei termini in cui esse si configuravano a metà '800. Inoltre, per quanto riguarda la psicologia clinica e la psicoterapia, esse sono relative a una fenomenologia riscontrata nell'ambiente borghese (si pensi alle origini della psicoanalisi nella Grande Vienna e nel mondo mitteleuropeo), una fenomenologia non direttamente sovrapponibile alla variegata vita psichica che si può manifestare in altri contesti socio-culturali.

Se si può concedere, in astratto, che la struttura di base della mente sia la medesima in tutte le popolazioni presenti sul nostro pianeta, in concreto riscontriamo che il funzionamento varia da

contesto a contesto. Però le differenze divengono macroscopiche quando ci spostiamo sul terreno della vita affettiva, relazionale, sociale, da una parte, e su quello della fenomenologia psicopatologica dall'altra. Queste dimensioni sono nettamente diverse nel mondo delle culture asiatiche e africane rispetto alla cultura occidentale. I tentativi di applicare le nostre (occidentali) categorie per comprendere i vissuti psichici di una persona contemporanea cresciuta nella società e nella cultura, per esempio, cinese, giapponese o indiana, si riducono a semplificazioni e banalizzazioni. Né va dimenticato che in questi paesi vi è un forte scetticismo nei confronti della psicologia e psicoterapia, intese come discipline e professioni autonome in senso stretto, al punto che in Cina una legge del 2013 ha ristretto il ricorso alla psicoterapia solo negli ospedali pubblici, e limitatamente ai casi indicati dagli psichiatri, e ha proibito l'esercizio della professione privata.

Queste riflessioni di carattere teorico e storico ci sono state motivate dalla lettura del libro di Giovanna Lo Sapio e Shady Dell'Amico, una monografia di cui non si può che apprezzare anzitutto la sistematicità della trattazione, la completezza della documentazione e l'eleganza della scrittura. La finalità del libro non è tanto e solo una esposizione dei concetti psicoanalitici, nella formulazione freudiana classica e nella loro rilettura contemporanea aggiornata, e questo sarebbe già una sufficiente caratteristica meritoria, quanto nella valorizzazione della struttura familiare, tipica delle società occidentali (in senso lato potremmo dire le società che si sono fondate sulla tradizione religiosa ebraico-cristiana). All'interno di questa struttura (centrata sulla diade padre-madre) si sviluppa la personalità del bambino o della bambina (il sesso alla nascita è un ulteriore fattore che interviene direttamente nell'evoluzione della dimensione psichica relazionale e sociale).

Lo Sapio e Dell'Amico sono consapevoli, e con correttezza scientifica e professionale lo riconoscono subito, che tale modello di sviluppo non ha più il carattere di universalità con il quale esso fu presentato da Sigmund Freud e dai principali teorici della psicoanalisi. Per due motivi: da una parte, la disgregazione della struttura familiare per i mutamenti economico-sociali indotti negli ultimi quarant'anni dal processo della globalizzazione, assieme all'allargamento del concetto stesso di famiglia al di là della tradizionale diade padre-madre (eterosessuali) e la crescente diffusione delle famiglie arcobaleno; dall'altra, la coesistenza nelle società occidentali

di comunità appartenenti ad altre tradizioni religiose e sociali con i relativi modelli famigliari.

Questi due aspetti comportano che in uno stesso ambiente formativo, e fin dalla scuola materna, interagiscano bambine e bambini che vivono in strutture genitoriali le più svariate. Non sono ancora stati definiti esaustivamente gli effetti psicologici di questa situazione “composita” che riguarda la società occidentale, ma che è assente nelle società tradizionali come quella cinese o indiana (ormai oltre tre miliardi di persone) nelle quali la relativa struttura famigliare e le relazioni interpersonali sono rimaste sostanzialmente immutate nonostante la globalizzazione su scala planetaria, in quei paesi confinata al livello economico, senza incidere significativamente sulla vita psichica.

Nell'analisi di Lo Sapio e Dell'Amico risalta infine il riferimento al ruolo dell'amicizia nello sviluppo psichico. Nella ricerca psicologica questa dimensione affettivo-relazionale è stata generalmente considerata nell'ambito dello sviluppo psichico infantile come una componente complementare rispetto alla fondamentale e prioritaria dimensione genitoriale. Anche questo quadro è ormai profondamente mutato. L'amicizia ha acquistato un ruolo più importante che nel passato, non è limitata ai momenti del gioco, come sostenevano i fondatori della psicologia un secolo fa, ma costituisce precocemente una fonte di riferimento per la costruzione della personalità. In casi estremi, ma sempre più frequenti, fin dalla prima adolescenza l'amica o l'amico si sostituiscono al genitore come figura di riferimento per l'ascolto e il sostegno psicologico. Se in passato l'intervento per un adolescente in difficoltà veniva concepito all'interno di uno schema proprio dei modelli di “psicoterapia della famiglia”, oggi deve allargarsi alla cerchia degli amici (amici in senso proprio, non coetanei con pari disagi psicologici che condividano uno stesso spazio terapeutico, come nelle tradizionali comunità per ragazzi tossicodipendenti).

Lo Sapio e Dell'Amico propongono quindi un panorama teorico, assieme a esemplificazioni cliniche condotte attraverso la descrizione di concreti casi clinici, nella prospettiva di una psicoterapia di indirizzo psicoanalitico sensibile alle profonde trasformazioni della società occidentale.

Luciano Mecacci

Nota per il lettore

L'impostazione generale di questo libro fa riferimento alla prospettiva psicodinamica e, in modo più specifico, a quella psicoanalitica. Come rileva Elizabeth L. Auchincloss, il contributo della psicoanalisi è compatibile con i risultati delle neuroscienze e con altri paradigmi teorici (come quello cognitivo), fornendo così, attualmente, «il miglior modello della mente disponibile»¹.

Fin dalle sue origini, la psicoanalisi si è interrogata sulla relazione fra la funzione dei genitori e lo sviluppo psichico del bambino. I suoi costrutti sono maturati all'interno di una particolare forma di famiglia, lasciata in consegna dalla tradizione ebraico-cristiana: la famiglia, cioè, fondata sulla cura dei figli biologici da parte di una coppia eterosessuale sposata.

Oggi è in atto un profondo cambiamento nelle società occidentali. Sempre più numerose sono le famiglie composte da coppie omosessuali, da un solo genitore separato o divorziato, da più nuclei parentali o da genitori transessuali². La psicologia dello sviluppo si è pertanto interessata ad indagare se il cambiamento della fisionomia della famiglia potesse essere dannoso per i figli. Si è così evidenziato, ad esempio, come crescere con genitori dello stesso sesso non comporti (come qualcuno ancora sostiene) difficoltà psicologiche e relazionali nel bambino³. Un altro dato che è emerso è il beneficio della cogenitorialità, ossia dell'alleanza fra

¹ E.L. AUCHINCLOSS, *Il modello psicoanalitico della mente*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2015, pp. XV-XIX.

² Si veda S. GOLOMBOK, L. BARONE, V. LINGIARDI, *Famiglie moderne. Genitori e figli nelle nuove forme di famiglia*, Edra, Milano 2016.

³ C.J. PATTERSON, *Children of lesbian and gay parents: psychology, law, and policy*, "American psychologist", 64 (2009), pp. 727-736; E. SHORT, D.W. RIGGS, A. PERLESZ BROWN, R. KANE, *Lesbian, gay, bisexual and transgender (LGBT) parented families*, Literature review prepared for the Australian Psychological Society (2007).

figure diverse nell'accudimento e nella crescita dei figli⁴.

In questo libro ci si rivolge anzitutto al modello della famiglia eterosessuale, per quanto la configurazione che andremo a descrivere non si interessi al sesso o al genere, ma alla dinamica relazionale fra i genitori e il loro bambino. Il ruolo “materno” e quello “paterno”, infatti, appartengono anzitutto alla dimensione della cultura⁵. Le stesse specificità simboliche delle funzioni genitoriali devono essere pensate senza rigidi steccati concettuali, in una fluidità che è propria anzitutto della vita, e scavalca ogni teoria.

⁴ P. RAJHANS, R.P. GOIN-KOCHEL, L. STRATHEARN, S. KIM, *It takes two! Exploring sex differences in parenting neurobiology and behaviour*, “Journal of neuroendocrinology”, 31 (2019).

⁵ J. FAGAN, R. DAY, M. LAMB, N. CABRERA, *Should researchers conceptualize differently the dimensions of parenting for fathers and mothers?*, “Journal of Family Theory & Review”, 6 (2014), pp. 390-405; T. BIBLARZ, N. STACEY, *How does the gender of parents matter?*, “Journal of Marriage and Family”, 72 (2010), pp. 3-22.

Introduzione

Il chiarimento sull'origine dell'angoscia nei bambini lo devo a un maschietto di tre anni che una volta sentii dire alla zia in una camera al buio: "Zia, parla con me; ho paura del buio". La zia allora gli rispose: "Ma a che serve? Così non mi vedi lo stesso". "Non importa", ribatté il bambino, "se qualcuno parla c'è luce".
Freud, *Tre saggi sulla teoria sessuale*

La scoperta del ruolo fondamentale dell'infanzia è il più grande merito di Sigmund Freud¹. Troppo frettolosamente questa nozione è stata data come acquisita, e da più parti, al contrario, sopravvive la tendenza a rigettarla. Che la nevrosi abbia alcune delle sue radici nella «storia evolutiva dell'individuo, dunque nei primi anni della sua vita»², è qualcosa che si guarda ancora con disagio e una certa angoscia. Il bambino non cresce, infatti, come il Piccolo Principe, su un asteroide disabitato e isolato, ma in una rete di rapporti sociali. Primi fra tutti quelli della famiglia.

Donald W. Winnicott esprimeva questa consapevolezza in modo radicale. *Il bambino non esiste*, diceva. Chi vuole definire la condizione dell'infanzia si trova sempre a descrivere *un bambino con qualcuno*: «L'unità non è l'individuo, bensì una struttura costituita dall'ambiente e dall'individuo»³.

Questa presa di consapevolezza si iscrive in un più generale ripensamento della teoria psicoanalitica. La psicoanalisi ha ormai superato l'idea dell'essere umano come un animale «non comple-

¹ Vedi A. MILLER, *Il bambino inascoltato. Realtà infantile e dogma psicoanalitico*, Bollati Boringhieri, Torino 2010, p. 7.

² S. FREUD, *Compendio di psicoanalisi*, Bollati Boringhieri, Torino 1980, p. 27.

³ D.W. WINNICOTT, *L'angoscia associata all'insicurezza*, in *Dalla pediatria alla psicoanalisi*, Giunti Psychometrics, Firenze 2022, p. 137.

tamente addomesticato, riluttante ad abbandonare il desiderio di vivere secondo il principio del piacere e incapace di distaccarsi dalla sua innata distruttività»⁴. Un simile modello, costruito sull'immaginario dell'*Uomo Colpevole*, come lo chiama Heinz Kohut, è stato sostituito dalla progressiva esplicitazione del carattere *interpersonale* della psiche, e dalla necessità conseguente di vivere dalla culla alla tomba in un sistema di relazioni⁵.

La psicologia dinamica è venuta così a confermare quella particolare nozione dell'*esserci come cura* che il filosofo Martin Heidegger, in *Essere e tempo*, esprimeva attraverso una favola di Igino.

Un giorno la dea Cura – riporta Heidegger – vide del terriccio argilloso e iniziò a modellarlo. Comparve allora Giove, che vi infuse spirito. Mentre i due litigavano su chi dovesse dare il nome alla nuova creatura, giunse anche la Terra a reclamare la priorità. Era stata lei, infatti, a offrire il proprio corpo per plasmarla.

Le parti in causa, alla fine, presero come giudice Saturno, il quale fornì la seguente risposta:

«Tu Giove, che le hai dato lo spirito, avrai alla sua morte lo spirito, e tu Terra, che le hai donato il corpo, il corpo avrai. Ma *poiché la Cura ha per prima formato questa creatura, essa sarà per tutta la durata della sua vita in preda alla cura*. E siccome discutete sul suo nome, chiamatela “homo”, perché è fatta di humus (terra)»⁶.

L'essere umano, dall'inizio alla fine della sua vita, *appartiene alla cura*, la sua origine non è né nello spirito né nella materia – è nella *relazione*. La psicologia umana è infatti, sempre, una psicologia delle relazioni.

⁴ H. KOHUT, *Introspezione, empatia e il semicerchio della salute mentale*, in *Le due analisi del signor Z*, Astrolabio, Roma 1989, p. 92.

⁵ Si veda, a questo riguardo, anche T.H. OGDEN, *Prendere vita nella stanza d'analisi*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2022, pp. 24-36.

⁶ M. HEIDEGGER, *Essere e tempo*, I, § 42, Mondadori, Milano 2011, p. 283. Corsivo mio.

Indice

Prefazione	9
Nota al lettore	13
Introduzione	15
<i>Capitolo Primo</i>	
Le funzioni del sintomo	
1. Il tornaconto primario	17
2. Il tornaconto secondario	20
3. Il bisogno di cura	21
4. Intervenire nella rete delle relazioni	22
<i>Capitolo Secondo</i>	
L'oggetto transizionale	
1. La naturale follia del bambino	27
2. Il giocattolo e la madre	29
3. L'ambivalenza verso il giocattolo	31
4. Non serve urlare	33
5. Il caso di Marco	34
<i>Capitolo Terzo</i>	
La funzione materna	
1. Il bambino pulsionale	37
2. Il bambino come apparato digerente e la madre come seno	38
3. Il cibo affettivo	40
4. Rispecchiare e sostenere	43
5. La rêverie	46

6.	Contro il sacrificio materno	47
7.	L'ambivalenza materna	52
8.	La teoria dell'attaccamento	55
9.	Il caso di Leonardo	60
10.	Il caso di Daniele	63
11.	«Lei c'era»	66
12.	Osservazioni finali	71

Capitolo Quarto

La funzione paterna

1.	La crisi del padre nella letteratura psicoanalitica	77
2.	Due modelli di paternità in Freud	79
3.	Funzione paterna e società	80
4.	Funzioni genitoriali e sesso biologico	83
5.	Paternità e dovere sociale	85
6.	Il tramonto del ruolo paterno	86
7.	La paternità è partecipazione	88
8.	Tornare a casa	91
9.	Oltre l'accudimento	93
10.	Amare la vocazione del figlio	94
11.	Le due mani del padre	97
12.	Il caso di Dora	98
13.	«Dov'è papà?»	101
14.	Il figlio di Giovanni	103
15.	Osservazioni finali	106

Capitolo Quinto

Dalla famiglia agli amici

1.	Al di là delle funzioni genitoriali	109
2.	Fratelli e amici	110
3.	L'amico del cuore	112
4.	L'importanza del gruppo dei pari	113
5.	Adolescenza e imperativi di godimento	115
6.	Il caso di Anna	118

	Conclusioni	121
--	-------------	-----

Scienze dell'educazione

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Scienze dell'educazione>



Pubblicazioni recenti

226. *Giovanna Lo Sapio, Shady Dell'Amico*, Un amore sufficientemente buono. Psicologia dei legami familiari, 2023, pp. 128.
225. *Edoardo Puglielli*, La formazione integrale in Karl Marx, 2023, pp. 112.
224. *Mimmo Pesare*, Soggettivazione e apocalissi culturali. Filosofia dell'educazione di orientamento lacaniano nel tempo della crisi, 2023, pp. 156.
223. *Raffaella Biagioli*, L'orientamento formativo. Modelli pedagogici e prospettive didattiche. Nuova Edizione, 2023, pp. 184.
222. *Michela Baldini*, Storie sepolte nella storia. La vita derelitta dell'infanzia migrante tra inchieste, narrativa e autobiografie (1861-1914), 2022, pp. 272.
221. *Alessandra Altamura*, Servizi per l'infanzia 0-6. Principi pedagogici e prospettive educative di un sistema in divenire, 2022, pp. 224.
220. *Rossella Caso*, «Nel bosco...». Crescere bambini ed educatori in ospedale, 2022, pp. 168.
219. *Sara Guirado*, I diritti di partecipazione fra teoria, sfide e realtà. Una ricerca pedagogica al femminile, 2022, pp. 224.
218. *Valerio Ferro Allodola*, L'apprendimento tra mondo reale e virtuale. Teorie e pratiche, 2021, pp. 264.
217. *Fabiana Fusco*, Plurilinguismo e inclusione. Uno studio sulle lingue parlate nelle scuole della città di Udine, 2021, pp. 244.
216. *Micaela Castiglioni* [a cura di], Maturità, t'avessi preso prima. Per una pedagogia adulta, in preparazione.
215. *Roberto Albarea*, Correspondances. Per una ermeneutica interiore, 2021, pp. 188.
214. *Mirca Benetton* [a cura di], Il cielo è di tutti, la terra è di tutti. Gianni Rodari, l'educazione e i diritti dell'infanzia, 2020, pp. 288.
213. *Franco Blezza*, Il pedagogista. Un professionista sociale e il suo esercizio, 2020, pp. 170.
212. *Dalila Forni*, Children's Literature across Media. Film and Theatre Adaptations of Roald Dahl's *Charlie and the Chocolate Factory*, 2020, pp. 208.



Achille Funi, *Maternità*, 1921.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2023